

Data di pubblicazione: 30 dicembre 2021

ELISABETA OSMANAJ¹ - EDA CELA² - ELONA NDOCI³

*L'esodo albanese, il crollo del muro del comunismo in Albania
che veniva dal mare. caso della nave di Valona.
La caduta del regime comunista, gli eventi che hanno preceduto
l'esodo di massa in Italia*

La caduta del muro di Berlino detterebbe certamente la continuazione del regime totalitario comunista più brutale dell'Europa orientale, quello del regime comunista in Albania. (Vatican News, 2019)

Dire oggi dopo 3 decenni che il popolo albanese è riuscito a capire le conseguenze di ciò che sarebbe accaduto continuamente era troppo. Nei circoli degli intellettuali dissidenti questa era vista come una speranza per il regime come suo ultimo inizio, ma per la massa del popolo e principalmente per quella parte della popolazione che viveva nel villaggio, questi cambiamenti erano inconcepibili. (Fjalimi R.A 25 Nentor 1989)

L'evento del 2 luglio 1990, quando un numero considerevole di cittadini si accalcò alle porte delle ambasciate estere, italiane, tedesche, francesi, ecc.

¹ Decano della Facoltà di Scienze Sociali, Università "Aleksander Xhuvani", Elbasan

² Phd candidata, Università "Aleksander Xhuvani", Elbasan

³ Docente Università "Aleksander Xhuvani", Elbasan

L'esodo albanese, il crollo del muro del comunismo in Albania che veniva dal mare.
caso della nave di Valona. La caduta del regime comunista, gli eventi che hanno
preceduto l'esodo di massa in Italia

(5 mila) fu un forte segnale che il regime non era più forte, nonostante i tentativi di arginarlo, gli uragani che sarebbero seguiti non erano assenti. Nelle dichiarazioni di alti funzionari era chiaro che il regime era nelle sue fasi finali anche se l'unico media dell'epoca Radio Televisione albanese continuava a propagare il regime poiché era ancora forte e in piedi (E.Vukaj, Rreth Komunizmit, 2021)

Il momento in cui la società si è accorta che stava per nascere un nuovo vento non sono stati gli eventi di cui sopra, ma la partenza di una nave dalle coste del porto più grande del paese, il porto di Durazzo, era la nave Valona.

La nave Valona ancorata nel porto, piena di zucchero sarebbe stata usurpata nel modo più sconvolgente possibile da migliaia di persone (exit.al). All'inizio questo era tanto vago quanto sembrava paradossale. Nessuno sapeva come spiegare perché la nave fosse sovraffollata in poche ore per salpare.

Oggi, dopo 30 anni, la nave Valona continua a rimanere il simbolo della libertà popolare e non intellettuale per gli albanesi o la nave della speranza. Quella nave che ha dato il colpo di grazia al comunismo in tutte le sue cellule.

Nel nostro studio abbiamo cercato di rispondere alla domanda su chi partivano gli albanesi e quale era la loro percezione di loro dall'altra parte dell'Adriatico?

Nell'analisi dei fatti storici, visto il livello di povertà nel Paese, povertà, disoccupazione, sarebbe semplice sollevare una di queste ipotesi, ma in realtà l'ipotesi del nostro studio è legata alla libertà, chi si imbarcava sulla

nave Valona non stavano lasciando la povertà, l'indigenza, la disoccupazione ma stavano lasciando il terrore del peggior regime dell'est europa stavano fuggendo verso la speranza.

1. Metodologia

Nel nostro studio abbiamo utilizzato il metodo qualitativo come metodo che mette in evidenza il lato interiore dell'esperienza delle situazioni e cerca di comprenderne la causa (A.Bryman, Oxford,5th Edition). Attraverso interviste semi-strutturate abbiamo cercato di raccogliere informazioni da persone che hanno vissuto il recente evento. Persone chiave che sono state quelle che hanno avuto il primo contatto con gli albanesi scesi dalla nave Valona, confrontando le proprie testimonianze con i cittadini che con questa nave sono diventati albanesi. Nella prima fase dello studio abbiamo analizzato i fatti storici e identificato le persone direttamente coinvolte in questo evento. Nella seconda fase abbiamo costruito interviste semi-strutturate per ciascuno in modo che le informazioni raccolte da loro rispondessero alla domanda di ricerca e convalidassero la nostra ipotesi. Alcune di queste interviste (testimonianze) sono state condotte online, è stata utilizzata anche la posta elettronica a causa della situazione del Covid 19 e alcune di esse sono state condotte in incontri che abbiamo avuto con queste persone. Un'altra fonte che è stata utilizzata per l'analisi nel nostro studio sono le testimonianze di vari cittadini che hanno viaggiato in nave Valona fornite a vari media. Il tempo di studio è stato di tre mesi.

L'esodo albanese, il crollo del muro del comunismo in Albania che veniva dal mare.
caso della nave di Valona. La caduta del regime comunista, gli eventi che hanno
preceduto l'esodo di massa in Italia

Le interviste sono state suddivise in tre sessioni e gli intervistati sono stati informati sullo studio e sulla necessità di condurre tali interviste. Nello studio è stato osservato il codice etico e la tutela della riservatezza.

2. Riflessioni nel tempo, le ragioni di chi salpa per le coste italiane rompendo le barriere del tempo

Volendo capire il motivo dell'abbandono dell'Albania, nell'intervista realizzata con F.P uno dei ragazzi fuggiti in Italia in barca Valona, ha affermato che “Ho preso la decisione di partire io stesso senza consultare la famiglia. Vengo da una famiglia perseguitata, mio nonno è stato dichiarato nemico e ha lasciato l'Albania perché era un patriota che ha combattuto per l'Albania, era il presidente del Movimento Legalità, partito da lui fondato. La fuga di mio nonno e la sua dichiarazione di nemico ebbero gravi conseguenze per tutta la mia famiglia, furono internati a Tepela e poi a Saver di Lushnja. Quando i miei genitori sono tornati a Tirana, è stato perché entrambi erano molto bravi con l'istruzione, non avevano l'opportunità di continuare la scuola, ma hanno lavorato duramente nell'edilizia. Non volevo soffrire quello che loro soffrivano e temevo che anch'io avrei fatto la loro vita. In famiglia nessuno faceva il nome dei nostri nonni, gli amici del vicinato non si associavano a noi, ci chiamavano nemici. “Come potrei continuare a vivere così?”

Anche se queste persone si stavano dirigendo verso l'ignoto, hanno comunque preferito andarsene, ignorando tutte le conseguenze che potevano avere. ER “Non sapevo cosa sarebbe successo, volevo solo

provare a sbarazzarmi di questo sistema, pensavo che se ci avessero restituito ci avrebbero imprigionati e puniti, ma ancora una volta ho deciso di andarmene perché non volevo dopo che mi sono detto che non ci ho provato. “Non avevamo scelta, non potevamo tagliarci i capelli come volevamo, non potevamo scegliere i nostri vestiti, non potevamo ascoltare la musica, per non parlare delle condizioni in cui vivevamo”.

Le testimonianze degli albanesi che si imbarcarono sulla nave Valona per l'Italia sembrano avere molto in comune di quella dell'inerzia del regime e della dittatura ad ogni costo.

Nelle interviste rilasciate negli anni tutti coloro che sono fuggiti in Italia hanno mostrato la loro verità. Molti di loro oggi vivono, lavorano e si sono costruiti una vita in Italia hanno messo su famiglia ma quel giorno per tutti rimane indimenticabile. Alcuni sono tornati in Albania, anche se un numero minore, continuano ancora oggi a rispondere che - non ci siamo affatto pentiti di essere saliti a bordo di quella nave, per noi non era solo una nave, ma l'unica speranza.

3. Percezione al di là delle coste per il flusso di emigranti, Nave Valona.

Nel nostro studio un posto importante è occupato dalla voce e dalla testimonianza di una delle persone che ha fatto fronte all'afflusso di albanesi nel porto di Bari, prestando il suo aiuto in prima linea. Lei è Suor Camilla.

L'esodo albanese, il crollo del muro del comunismo in Albania che veniva dal mare. caso della nave di Valona. La caduta del regime comunista, gli eventi che hanno preceduto l'esodo di massa in Italia

Inizialmente, per capire il suo legame con l'Albania, nella prima sessione delle domande, risponde:

Buongiorno Professoressa Elizabeta, sono suor Camilla, una suora della Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli, presente in 96 paesi del mondo, il cui carisma è essere accanto a coloro che soffrono per diverse ragioni, povertà materiale spirituale, morale. Per quanto poi il mio rapporto con la Caritas, un organismo della chiesa Cattolica che ha come missione anche lei di essere accanto ai poveri, per la verità sono molti anni che collaboro con la Caritas cioè da quando sono arrivata in Albania e anche prima quando ero a Bari. Ma da circa 4 anni sono la direttrice della Caritas dell'Amministrazione Apostolica dell'Albania del sud.

Suor Camilla, che vive e lavora da molti anni, contribuisce a questo nella Caritas, in Albania. Ma interessante è il fatto che il suo collegamento con l'Albania sia iniziato proprio il giorno in cui la nave Valona è arrivata al porto di Bari. Sebbene non sapesse che sarebbe stato direttamente correlato all'Albania, ha testimoniato che: io in quel periodo ero nella Comunità delle Figlie della Carità a Bari, esattamente nella Città Vecchia, proprio di fronte al porto di Bari.

Alla domanda su chi fosse il ruolo di Carita e quale posizione ricopriva nella camilla di sua sorella, Camilla dice: Al momento dell'arrivo della "nave" tutta la chiesa di Bari e quindi la Caritas, si è attivata per soccorrere le migliaia di persone arrivate sfinite dal viaggio ma soprattutto dalla situazione nella quale vivevano. Personalmente non avevo un compito particolare ma ho cercato di essere accanto a ciascuno di loro fornendo le cose di prima necessità. Cercavo

di accompagnare nelle tende allestite ad ambulanze coloro che si sentivano male a causa del forte caldo, (non dimentichiamo che si trattava del mese di agosto) della fame e dallo sforzo fatto per reggersi a quella nave.

Essendo direttamente coinvolta in questa situazione insolita e per le autorità italiane porta la sua prima impressione della situazione creata: *Se devo dire, la mia prima impressione è stata quella di persone con un grande dolore. Si percepiva nell'aria questa sofferenza, erano occhi tristi che riuscivano a mostrare un po' di luce solo quando in un modo o nell'altro riuscivano ad andare via dal porto per raggiungere un parente o un amico già fuori. E' difficile farlo in due parole, posso dire che ognuno di loro dava una motivazione per dover restare in Italia. Ricordo ancora un giovane aveva gli occhi verdi e i capelli biondi e ricci e poggiandosi a me quasi svenuto, mentre lo portavo nella tenda ambulanza mi ripeteva in un italiano un po' difficile da capire, "non ci mandate via, trattateci come i vostri gatti". Per diversi giorni ho ripensato ma non capivo, fino a quando una sera al televisore ho visto la pubblicità del cibo per gatti. Solo allora ho capito il senso di quella richiesta.*

L'obiettivo principale del nostro studio è capire esattamente chi, secondo chi ha ospitato per primo la nave Valona, la percezione circa il motivo per cui queste persone (albanesi) avevano lasciato il Paese vista la morte, fosse la ragione principale quella di un regime di duro e non solo ragioni economiche? E la Caritas ha avuto contatti con queste persone in seguito, risponde a questa domanda in questo modo: *No! non ho conservato contatti con nessuno di loro, però spesso andando o venendo dall'Italia al porto di Bari non di rado mi sento chiamare motër Camilla, ti ricordi di me? Ovviamente per me è difficile ricordare tra tutta quella gente*

L'esodo albanese, il crollo del muro del comunismo in Albania che veniva dal mare. caso della nave di Valona. La caduta del regime comunista, gli eventi che hanno preceduto l'esodo di massa in Italia

qualcuno, ma loro dicono tu mi hai fatto uscire dal porto, tu mi hai accompagnato alla stazione, tu mi hai fatto cambiare gli indumenti bagnati... penso che venire in Italia non sia stata una scelta, ma una necessità, l'Italia è più vicina all'Albania, per tante ragioni non solo geografiche per esempio la presenza di comunità Arbresh in Italia lega le due nazioni, l'aver accolto ospitato e curato tanti soldati in Albania durante la seconda guerra mondiale e molte altre ancora, ma soprattutto la televisione italiana era la più vista, anche di nascosto in Albania. Credo che la ragione principale per cui gli albanesi sono sbarcati così in massa in Italia e in ogni parte del mondo è la necessità di sentirsi persone con una propria dignità, con la capacità di decidere del proprio futuro e della propria vita, cosa che il regime di Enver Hoxha aveva tolto.

Interessati a saperne di più sul ruolo della Caritas in questa situazione, dice: *L'aiuto fornito dalla Caritas e dalla Comunità delle Figlie della Carità è stato innanzitutto un aiuto materiale necessario, anzi indispensabile in quel momento. Successivamente si è cercato di essere accanto a questi fratelli per dimostrare loro che ogni uomo ha una sua importanza, un valore inestimabile che è dato dall'essere figlio di Dio.*

Storia

É arrivato a Bari con i due genitori un bambino di 9 mesi Marius, malato di cuore che pesava poco più di 4 kilogrammi avevano attraversato il mare sperando di trovare una possibilità di sopravvivenza per il bambino. Lo abbiamo ospitato a casa nostra in attesa di trovare una possibilità per un intervento chirurgico. Abbiamo trovato disponibilità all'Ospedale Giovanni XXIII nel reparto del prof. Arciprete. (allora c'era

lui oggi non so) Dopo qualche mese quando i parametri sono migliorati Marius è stato operato, il prof. mi ha concesso di essere presente all'intervento chirurgico, riuscito perfettamente. A distanza di alcuni mesi, Marius aveva imparato a camminare era diventato paffutello... un pomeriggio i genitori sono usciti per una passeggiata con il piccolo e non sono più rientrati. Mi auguro che stiano bene e che Marius ormai grande ora abbia intrapreso una strada che gli permetta di vivere bene. Spero di essere stata utile e chiara in questo che le ho detto.

Suor Camilla Maenza F.d.C.

30 anni dopo, raccomandazioni

È nostro dovere documentare queste testimonianze per mostrare alle generazioni come un regime dittatoriale può trasformare l'uomo che non considera più la vita la cosa più preziosa.

Per trasmettere ai giovani il messaggio che la libertà è un valore che non si negozia e non si dona.

Scrivere in modo giusto la storia dell'esodo albanese in quanto parte molto importante del popolo albanese, ma anche di quello italiano.

Discutere a livello scientifico e accademico del rapporto tra i nostri due Paesi, soffermandosi non solo sull'accoglienza umanitaria ma anche sulla possibilità data a queste persone di integrarsi nella società italiana, sottolineando che questo rapporto non è casuale e non è nato in questi giorni.

L'esodo albanese, il crollo del muro del comunismo in Albania che veniva dal mare. caso della nave di Valona. La caduta del regime comunista, gli eventi che hanno preceduto l'esodo di massa in Italia

Creare un database con i dati di tutti coloro che hanno fatto parte di questo esodo in modo che possa essere utilizzato in studi empirici ma non solo.

Bibliografia

1. Bernauer Straße. Përtej Murit?: histori të Berlinit të ndarë <https://www.vaticannews.va/sq/bota/news/2019-11/beranuer-muri-berlinit-degaetano-1989.html>
2. Faksimile e mbledhjes 25 Nëntor 1989, Fjala e Ramiz Alisë . Nuk ndryshojmë të shtojmë propagandën e forcojmë partinë. Arkiv
3. Sinjali i kthesës-eksodi i shqiptarëve me 2 korrik 1990. <https://www.dw.com/sq/sinjali-i-kthes%C3%ABs-eksodi-i-shqiptar%C3%ABve-m%C3%AB-2-korrik-1990/a-18542136>
4. Analiza, Rreth Komunizmit By Erblin Vukajjuly 20, 2021
5. <https://exit.al/shqiptare-kthehuni-ne-shtepi-historia-e-eksodit-me-anijen-vlora-8-gusht-1991/>
6. Social Research Metodology, Alan Bryman, 5th Editin, Oxford University press 978 0 19 968945 3 pg 374